

mercoledì 26 novembre 2008 - ore 21

L'ULTIMA MISSIONE

(MR73) **Regia e sceneggiatura:** Olivier Marchal - **Fotografia:** Dennis Roudin - **Musica:** Bruno Coulais - **Interpreti:** Daniel Auteuil, Olivia Bonami, Catherine Marchal, Francis Renaud, G ral Laroche - Francia 2008, 121', Medusa.

In seguito a un episodio di ubriachezza degenerato nel dirottamento di un autobus, il poliziotto della Sezione Criminale di Marsiglia Louis Schneider viene trasferito al Servizio Notturmo. Ma prima che il trasferimento abbia effetto si verifica un caso di omicidio che si inserisce in una serie di efferati delitti perpetrati ai danni di donne attraenti e facoltose.

"Lo avevo in testa da molto tempo, si basa su un fatto accaduto davvero quando ero giovane ed ero in polizia, e l'ho lasciata proprio per questo. E' una storia che mi accompagna da 30 anni, per questo ho cercato di metterci tutto l'amore possibile". (Olivier Marchal)

Marchal entra nella notte interiore del suo protagonista, ne segue il calvario personale con un'escalation di inquietudine e disperazione, arrivando l  dove tutto inevitabilmente si conclude. Quello di Schneider   infatti un personaggio gi  morto nel momento in cui appare sullo schermo, un cadavere nell'anima che si aggira per una citt  spettrale, una Marsiglia da cui sembrano epurati quegli elementi di vitalit , di solarit  che invece le appartengono. La citt  del gangster movie pi  classico, violenta ma sempre luminosa (...) diventa in *MR 73* soltanto vecchia e malandata, corrispettivo necessario di un personaggio in caduta libera. La via crucis di Schneider si consuma tra incrostati caf  e monolocali sordidi, cos  come gli interni della centrale di polizia, scantinati umidi dove gli agenti si ritirano per condurre i propri loschi traffici. Marchal costruisce un noir radicale, senza concessioni ai clich  del genere, rinunciando a priori a riferimenti cinefili che inficerebbero la forza dell'opera, cos  come a modelli di regia   la page in cui la forma finisce per mangiare il contenuto. In *MR 73*   invece palpabile l'amore dell'autore verso la storia e i suoi personaggi, oltre allo Schneider di Auteuil, anche le due figure femminili, la bionda e apparentemente algida Marie, lacerata dal senso di colpa nei confronti del collega, e quello fragile, vulnerabile di Justine, con un'infanzia divorata dall'uomo nero. Sono personaggi speculari, imprigionati in un passato che dilaga nel presente e consumati da un senso di colpa che appare atavico e connaturato alla stessa, fallibile, natura umana, come sintetizza l'immagine del crocifisso insanguinato, in un finale carico di simboli religiosi che finiscono per sottolineare l'estrema solitudine e disperazione dell'esperienza umana. (Fabiana Proietti, www.close-up.it)

El Greco ha girato un film, *MR 73*, con immagini dall'oltretomba. La vita   abisso senza fondo, non c'  religione che tenga: "Dio mi ha tradito e io lo punir ", sentenza Louis Schneider (Auteuil, trasandatissimo). (...) L'oscurit  regna incontrastata, a illuminare macabramente le gesta di Louis e Georges   il biancore desaturato e obitoriale del direttore della fotografia Denis Rouden. Una luce esangue e fredda, il sole dei morenti. Oltrepassata la linea d'ombra che separa il milieu dei *Gangsters* dalle stanze corrotte delle centrali di polizia (*36 Quai des Orf vres*), Marchal ha girato l'unico poliziesco possibile oggi: un horror acromatico, asfittico, amorale. Con un montaggio alternato finale che, nonostante tutto, rivoltella i colpi della *MR 73* in poderose pulsioni vitali. (Alessandro Baratti, www.spietati.it)